

# La nuova versione di FOR a partire dal prossimo numero 94

Con il numero 93 termina una versione di FOR, gloriosamente e intelligentemente diretta da Galileo Dallolio. Con la signorilità e la progettualità che questa versione ha sviluppato ci è possibile adesso fare un ulteriore passo avanti e proporre una versione che sia più chiaramente politica. La politica in difesa dell'apprendimento in Italia consente, oggi, un ampliamento di orizzonte, basato sui congressi nazionali, sui convegni di settore, sui premi agli autori italiani di formazione e sviluppo nel mondo del lavoro, pubblico e privato. La nuova AIF non avrebbe potuto esistere senza il lavoro puntuale e intelligente svolto, con FOR, da Galileo Dallolio.

La nuova versione di FOR sarà basata su questo più ampio orizzonte, composto soprattutto da "tre intenzioni che potremmo chiamare la missione di FOR, nuova versione". Essa dovrebbe in partenza:

1. permettere ai soci di esprimersi per aumentare la loro motivazione ad apprendere e resistere ai programmi espliciti e impliciti di antiapprendimento;
2. raggiungere alcuni punti "sensibili" dell'apprendimento e della formazione italiana per tentare di sensibilizzarli e di negoziare con loro le politiche di rilancio dell'apprendimento in Italia;
3. raccogliere e riciclare presso i propri lettori e presso tutti i soci AIF i fatti e le novità italiane nel campo dell'apprendimento, commentando e portando alla conoscenza dei propri lettori i successi e le sconfitte in questa lotta che AIF vuole fare, evitando le naturali tendenze auto-celebrative della nostra categoria e mostrando come e dove e perché il dominio oggi tenti di assoggettare le masse mediante un indebolimento della struttura e del clima di apprendimento oggi vigente in Italia, nel suo equilibrio sempre più complesso tra imparare e insegnare.

Occorre creare uno spazio più largo di questa nostra naturale tendenza auto-celebrativa che ci impedisce l'incontro-scontro con gli interessi precostituiti del conflitto sull'apprendimento oggi vigente in Italia, che ha portato alla riduzione del numero di studenti universitari, a quella del numero dei docenti, al taglio degli stanziamenti nelle scuole pubbliche, alla riduzione delle attività formative nelle aziende, ecc.

(Cfr. Corriere della Sera e Repubblica del 31 gennaio 2013).

Lo sviluppo dipende direttamente dall'apprendimento e quest'ultimo è, in definitiva, l'esercizio di un potere, può provocare o impedire dei cambiamenti. È chiaro che l'apprendimento, come esercizio

di un potere, incontra due importanti dilemmi: quello della qualità del potere (a somma zero o a somma variabile), e quello del rapporto di potere tra il "potente" e il "potuto". Nel passaggio dalla cultura autocratica a quella democratica si è passati dal monoteismo al politeismo. In questo passaggio, partendo dal monarca che influenzava direttamente tutti i poteri, si è riusciti a giungere a una loro ripartizione, e a uno schema che gli assegnava (il legislativo, l'esecutivo e il giuridico) a tre persone diverse: . Nella cultura medioevale e feudale i tre poteri erano rappresentati da quello dinastico, fondato sull'eredità, quello bellico, fondato sulla forza militare e quello religioso fondato sulla negoziazione e mediazione, tipiche del potere giudiziario.

Dopo la rivoluzione francese, seguendo lo schema di Montesquieu, i tre poteri sono stati rappresentati, dal parlamento, dal governo e dalla magistratura. Nel secolo ventesimo si è visto come il sopraggiungere di altri tre poteri ha portato a una complessità pluralistica più stretta che sta identificando altri tre poteri: quello dell'informazione, quello dell'economia e quello lavoro e dell'apprendimento. Così si sta giungendo alla teoria dei sei poteri, detti anche della cittadinanza. A essi si ispirano l'AIF e il suo organo di stampa, FOR. Questi poteri possono essere definiti nel modo seguente:

1. la legislazione: stabilisce le regole, le norme e le leggi della convivenza sociale, il parlamento e le camere di rappresentanza;
  2. l'esecuzione. stabilisce il modo in cui le leggi vanno rispettate e le funzioni che lo consentono, cioè i governi e la governance;
  3. la giustizia. stabilisce le modalità per risolvere i conflitti tra individui, tra individui e gruppi, tra gruppi e collettivi e soprattutto dei conflitti tra potere legislativo e potere esecutivo. È fondamentale per passare dal sistema a tre poteri a quello a sei poteri e per uscire alla cultura dei guerrieri ed entrare nella cultura delle relazioni;
  4. la comunicazione (quarto potere): permette l'ubiquità delle informazioni e delle persone, il rapporto digitale, la facile reperibilità e l'onniscienza gestita dalle comunicazioni di massa, che consente un più rapido ed efficace esercizio del potere virtuale da parte del dominio;
  5. l'economia e il lavoro, o della rappresentanza sindacale (quinto potere) : consente la produzione di ricchezza e di benessere mediante l'uso della moneta, dell'economia e della finanza;
  6. l'apprendimento: il potere della scuola e di tutti i luoghi dell'imparare e dell'insegnare (sesto potere) consente di aumentare il grado di conoscenze e di esperienze accumulabili e applicabili. È attualmente basilare per lo sviluppo della cultura e dell'apprendimento e ci riguarda da vicino come formatori, allievi e utenti della creazione della ricchezza. Le caratteristiche di questo potere permettono di imparare qualunque cosa: una motivazione capace di accelerare l'apprendimento e il suo esercizio, l'uso dei metodi di apprendere, lo sviluppo della parità e non dell'assoggettamento e aiutano a rinforzare la resistenza dell'apprendere e dell'espressione, rispetto alla repressione e all'esclusione sociale e culturale.
- Una cosa risulta chiara per la rivista FOR: non basta più difendere la formazione, attualmente in cerca di autonomia e di

libertà per l'apprendimento che è minacciato dall'attacco dei poteri forti che lo temono come una minaccia al loro assoggettamento in atto rispetto ai più deboli.

Occorre che FOR faccia uno sforzo per collaborare alla costituzione di un potere dell'imparare che utilizzi l'apprendimento per aumentare la quantità (giungendo a diffondere le idee a 360° in tutto il mondo dell'apprendimento) e la qualità delle cose imparate (usando sempre più poteri a somma variabile e quindi cooperativi).

Occorre che FOR si opponga all'uso del potere maggiormente usato, cioè a somma zero da parte dei protagonisti di tale sviluppo. La formazione non può più essere solo quella dei formatori ma anche quella dei docenti, degli studenti, degli utenti e dei promotori. In poche parole, occorre un sesto potere che permetta di fare uscire dal clima magico e manipolatorio la formazione italiana.

Per evitare l'assoggettamento dell'imparare e dell'insegnare FOR si propone di avere:

- a) tre punti di contatto coi lettori;
- b) sedici punti caratterizzanti questa pubblicazione;
- c) un fac-simile di lancio di questa nuova serie.

I tre punti di contatto coi lettori saranno:

1. quello FB, per indicare i feed-back, cioè i pareri dei soci raccolti da una persona per ogni singola delegazione, o per ogni singolo gruppo, rispetto alla percezione avuta dalla lettura di FOR;
2. quello NO, per indicare notizie, fatti, idee ed avvenimenti che si vogliono portare a conoscenza dei lettori di FOR, da parte di una persona per ogni singola delegazione, o per ogni singolo gruppo;
3. quello ME, per indicare messaggi che si vogliono inviare a alcuni punti sensibili, per insieme iniziare a costruire una funzione di ufficio stampa di cui siamo carenti. Scegliere una diecina di indirizzi da raggiungere da parte della rivista per poter diffondere tramite questi punti idee e proposte che facciano conoscere la missione dell'AIF.

Alla realizzazione di questa finalità verranno chiamati i sette gruppi di attività della struttura a rete recentemente avviata in AIF. La redazione di FOR, che non sarà più strutturata per rubriche, ma per rete, sarà invitata a partecipare alla costruzione di un contenuto e di un processo e il numero 94, quello di prova, che ci permetterà di costruire insieme la struttura e il clima adeguati per poter contribuire con questa rivista FOR alla realizzazione delle finalità dell'AIF nella sua linea politica di appoggio al sesto potere e allo sviluppo dell'apprendimento nel nostro Paese. Grazie sin da ora a tutti coloro che accetteranno l'invito a costruire insieme questa piccola ma importante occasione politica: quella dell'azione (= stato d'animo, clima), della resistenza dell'apprendimento da parte di una piccola, ma convinta associazione di esperti dello sviluppo consapevole verso un crescente benessere soggettivo e diffuso.

Enzo Spaltro  
Presidente Nazionale AIF